

Torino: il mondo dei minori migranti esteri, non appartenenti all'UE

Premessa

1. Un primo quadro dei dati a livello nazionale e locale dei minori esteri non UE.

1.1. I dati: minori esteri nati in Italia o immigrati;

1.2. Minori nati a Torino;

1.3. Nati a Torino negli ultimi due anni (1996-97).

2. Scolarizzazione a Torino (e riferimenti nazionali).

3. Minori e... famiglie.

4. Gruppi e fasce problematiche.

4.1. Tre situazioni problematiche oggi.

5. Proposte.

Premessa.

Il fenomeno dei minori esteri non comunitari a Torino è certamente un aspetto del mondo migratorio su cui si è concentrata la maggior attenzione continuativa a partire dal 1991 sia nel pubblico (Comune di Torino, Tribunale per i Minorenni e Carcere minorile, Provveditorato agli Studi e scuole per stranieri Parini – Braccini) che nel privato sociale, in particolare il mondo cattolico (Camilliani, Coordinamento del "Progetto Tutele Civili dei minori stranieri soli", diventato ora ATOMM, Agenzia Torinese per i Minori Migranti, e – sul piano della ricerca – IRES-Morosini).

Sono però pochissime le elaborazioni significative sul mondo complesso dei minori e riferite esclusivamente alla fascia degli ultraquattordicenni. Ne cito tre:

- ✓ Una di sostegno funzionale alla campagna nazionale "Colorati ma invisibili" (1993);
- ✓ La pubblicazione sui giovani e minori immigrati a cura dell'osservatorio del Comune sul mondo giovanile e sui minori immigrati (1994).
- ✓ L'ultima, più recente, della Provincia di Torino a cura dell'IRES-Morosini: "Il mondo dei minori stranieri a Torino" (novembre 1997).

È partendo da quest'ultima riflessione ed aggiornandone i dati a fine '97, che intendo ragionare sul "mondo dei minori", che è forse l'area di maggior cambiamento in corso, sia quantitativo che qualitativo.

1. Un primo quadro di dati a livello nazionale e locale.

Vi è una serie di dati quantitativi e qualitativi interessanti e necessari per la lettura del fenomeno e del cambiamento in atto

1.1.

A livello nazionale.

A livello nazionale, gli stranieri con prole in Italia indicata sul Permesso di Soggiorno sono 119.036 (mentre i soggiorni rilasciati a minori sono 35.423 (ultimo dato, fine 1996). È il primo dato ritenuto più vicino alla realtà.

Dal 1990 al 1994 infatti sono entrati in Italia complessivamente 14.258 minori con meno di 14 anni, cui vanno aggiunti 3.833 ultraquattordicenni. In tutto 18.091. Dal 1995 in poi sono fortemente cresciuti, mantenendo la stessa percentuale (oltre 10.000 minori nel solo 1997 su 31.642 immigrati legali). A questi vanno aggiunti i circa 6.500 minori che ogni anno acquisiscono la cittadinanza italiana (una parte considerevole è adottata) e spariscono dal conto, ma restano in Italia. L'incremento annuale tra nascite e ricongiungimenti è, negli ultimi tre anni, di almeno 20.000 all'anno.

Dal conto sono esclusi i figli di coppie miste stranieri-italiani (famiglie o coppie di fatto) che risultano all'anagrafe italiani e che da alcuni dati campione rappresentano circa 1/3 dei nati in Italia da stranieri.

A livello locale

A Torino i numeri sono crescenti: tutti i residenti sono 3.890; 2.212 da 0 a 6 anni, 1.111 da 7 a 14 e 567 da 15 a 18 (Dati 31.12.1997, cfr. Tabelle 1 e 2).

Se ci fermiamo, nei numeri, alle prime 20 comunità, tra le quali vi sono tutte le più problematiche o per dimensioni o per "problemi" al 31.12.1997 i minori residenti nel Comune di Torino – delle prime 20 nazioni – risultano 3.128, così suddivisi:

1.880 da 0 a 6 anni;
830 da 7 a 14 anni;
438 da 15 a 18 anni.

In testa sono i minori del Marocco (1.125), seguiti dai Cinesi (396), dai Peruviani (204), dagli Egiziani (192) e dagli Albanesi (164). (Cfr. tabella 3).

I minori appartenenti a queste 20 comunità sono il 16,8% del totale degli stranieri non comunitari (la più alta percentuale italiana); se comprendiamo tutte le comunità sono il 16,7%.

Partiamo dalla residenza: 3.128 minori in tutto, suddivisi per fasce d'età e per cittadinanza (+ 24,7% rispetto al 1996); 1.664 nati a Torino (di cui 1.504 negli ultimi 6 anni).

Prima conclusione: il 90% dei residenti nati a Torino ha da 0 a 6 anni, solo il 9,5% da 7 a 14 e solo lo 0,5% da 15 a 18.

Tra i 3.128 residenti, solo 7 su 438 ultraquattordicenni sono nati e vivono oggi a Torino (0,6%); la percentuale sale a poco meno del 20% per la fascia 7-14 anni (153 su 830) per raggiungere l'80% (1.504 su 1.860) per il gruppo da 0 a 6 anni.

Dunque le famiglie immigrate estere fanno figli in questa città e si stabilizzano: nei nidi e nelle materne 4 su 5 sono nati a Torino; nelle elementari e nelle medie la proporzione è di 1 su 5, mentre nelle scuole professionali e superiori meno di 1 su 100.

1.2. Minori nati in città.

Se ci fermiamo agli immigrati a Torino, ai minori nati in città, vediamo che tra i residenti sono 1.664, e solo dal 1992 in poi è significativo il loro numero: solo 18 marocchini sono nati a Torino prima del 1992! Oggi sono 561, dunque 543 in sei anni, 18 in 10 anni.

Prima nascevano solo Rom dell'ex Jugoslavia ed in numero molto minore di Cinesi popolari, Egiziani e Filippini (tabella 4).

1.3. Nati a Torino nel 1996-97

Nel 1996-97, ultimi due anni di cui abbiamo i dati anagrafici completi, sono stati censiti come nati a Torino e residenti a Torino, appartenenti alle prime venti comunità, rispettivamente:

- ✓ nel 1996 341 (173 F, 168 M);
- ✓ nel 1997 428 (208 F, 220 M).

Se aggiungiamo le altre comunità sono 393 nel 1996 (195 M, 198 F) e 457 nel 1997 (224 M, 233 F).

Possiamo affermare che ci sono comunità consolidate, con una natalità molto superiore a quella dei nativi, con forte incremento in tutte le comunità a partire da Marocco (150 nascite nel 1997), al Perù, alla Cina Popolare, alla Romania, alle Filippine, alla Tunisia.

2. Scolarizzazione a Torino.

Dati simili ritroviamo nella scuola, con presenze altissime nei nidi (11,5%) e un calo nelle medie e superiori.

A livello nazionale, risultano inseriti nella scuola materna, dell'obbligo e superiore (anno 1994/95) 45.516 minori (13.000 in più rispetto al 1992/93), così suddivisi: 8.669 nelle materne, 20.199 nelle elementari, 9.089 nelle medie inferiori, 7.563 nelle superiori.

A Torino è in costante aumento il numero dei minori inseriti nella scuola dell'obbligo e nei servizi educativi. I dati CIDISS (Centro Informazione Documentazione Inserimento Scolastico Stranieri) di maggio 1997 danno, nelle scuole della Città di Torino, dalle materne alle superiori 2.059 alunni (di cui 352 nelle scuole non statali, di cui 230 nelle materne comunali). Si tratta di materne comunali o private. A queste vanno aggiunti i 258 dei nidi comunali, in totale 2.317..

Dati più aggiornati, elaborati direttamente dai Servizi educativi scolastici della Città di Torino (ottobre 1997) dicono che minori stranieri inseriti nelle scuole per l'infanzia (nidi) e nelle materne comunali sono 799 (721 nati in Italia e 76 nati all'estero).

Rispetto al totale dei minori inseriti, gli stranieri nei nidi d'infanzia rappresentano l'11,5%, di cui solo il 4,6% è nato all'estero, mentre nelle materne (quindi in nati pochi anni prima) sono il 5% (e di questi i nati in Italia sono l'86,3%; i nati all'estero il 13,7%. La presenza è in tutti i quartieri, e va da un minimo di 25 (Circoscrizione 10) ad un massimo di 133 (Circoscrizione 8) e 136 (Circoscrizione 7). Le nazioni più rappresentate: Romania, Albania, Marocco, ex Jugoslavia, Brasile.

Dati recenti della Provincia di Torino (ricerca "Atlante", maggio 1997) ci danno in tutto, dalle materne alle superiori, 3043 minori inseriti (e con i nidi 3301): 720 nelle materne (313 statali, 407 non statali), 1341 nelle elementari (1255 nelle statali, 86 nelle non statali), 606 nelle medie inferiori (580 statali, 26 non statali), 374 nelle medie superiori (376 statali, 38 non statali). i minori nei nidi (0-3 anni) sono 258.

La Città di Torino raccoglie i 2/3 degli iscritti: 2059 più 258 nei nidi, la provincia 984.

Un dato particolare è riferito agli inserimenti di minori esteri nelle due scuole di italiano per stranieri a Torino. Ad inizio test (23/09/1998) sono 98 alla Scuola Braccini (58 Albanesi, 27 Marocchini, 6 Peruviani e Rumeni, 1 Filippino) e 158 alla Scuola Parini (71 Marocchini, 58 Albanesi, 12 Cinesi, 2 Rumeni, Costa d'Avorio, Senegal, 1 ex Jugoslavia, Filippine, Camerun. Mancano ancora alcuni inseriti nelle comunità di accoglienza, per cui è prevedibile un numero complessivo tra i 300 ed i 350.

3. Minori e... famiglie.

Passiamo ad esaminare la suddivisione dal punto di vista del rapporto con la famiglia. Per brevità indico solo le possibili situazioni in cui un minore può trovarsi:

- a) Minori con famiglia
 - ✓ Con tutta la famiglia (genitori, fratelli...) fin dall'inizio e regolare (raro).
 - ✓ Con un solo genitore regolare.
 - ✓ Con un genitore irregolare.
- b) Minori soli (e tra questi gli ultraquattordicenni), iscritti alle scuole per stranieri Parini e Braccini (rappresentano il 15%) e nelle scuole professionali (il loro ingresso è crescente anche quest'anno).
- c) Minori nati a Torino regolari (90% da 0 a 6 anni, il 9,5% da 7 a 14 e solo lo 0,5% da 15 a 18).
- d) Figli di coppie miste italiani – stranieri (circa il 4% del totale nella fascia da 0 a 6 anni).
- e) Minori adottati o in affidamento preadottivo).
- f) Minori Rom nati a Torino o immigrati di origine bosniaca, serba, croata o rumena (con l'ultimo gruppo arrivato da pochi mesi e parcheggiato in zona Continassa – Stadio delle Alpi).

4. Gruppi e fasce problematiche.

La seconda generazione e gli adolescenti della prima generazione, hanno problemi di identità (sospesa, divisa, vulnerabile). Si sentono "tra"; tra due culture, due lingue, due sistemi di valori. Sono "seduti su due sedie", direbbe B. Murer.

Tre i momenti essenziali nella vita dei minori, su cui essere attenti a programmare risposte coordinate.

- a) Il momento successivo alla nascita: le difficoltà della situazione familiare (o della media) segnano la vita del figlio.
- b) Entrata nella scuola materna o dell'obbligo (o anche nei nidi) con la separazione temporanea dalla famiglia ed incontro con nuove culture, emozioni.
- c) L'adolescenza, quando i problemi della doppia identità (delle origini e del paese d'accoglienza) si presentano.

Come potrebbe stabilire dentro di sé – nella precarietà continua – un equilibrio tra i due riferimenti culturali? Riteniamo che si debba scegliere tra i quattro stili possibili agli adolescenti e ai giovani di seconda generazione: stile assimilativo, alternanza della propria identità, collocazione nella marginalità e "stile interculturale", e che sia quest'ultimo la scelta giusta. Riusciranno a mettere insieme in una nuova sintesi i due mondi cui appartengono diventando "cittadini del mondo" aperti al nuovo, ma ancorati a valori saldi (vecchi e nuovi).

4.1. Tre situazioni problematiche oggi.

- a) Minori soli ultraquattordicenni, di recente immigrazione (minori vittime della tratta).
- b) Minori nati in Italia da coppie irregolari o immigrati con genitori irregolari (fascia da 0 a 6 anni).
- c) Minori nati in Italia da donne sole, regolari o irregolari (fascia 0-6 anni).

- a) Minori soli ultraquattordicenni (un tempo "invisibili", oggi più visibili ma poco tutelati).

Soli perché con un progetto migratorio proprio anche se minorenni, più frequentemente soli perché i loro "padri" o "zii" o fratelli rientrano nel fenomeno dell'immigrazione irregolare (e talora pendolare).

Un tempo erano in gran parte Marocchini di Khouribga; da alcuni anni si sono aggiunti molti Albanesi (e ora qualche Rumeno) e un certo numero di Tunisini della periferia della capitale. I Marocchini sono per lo più ambulanti-accattoni o lavavetri. Gli Albanesi appena arrivati in gruppo si aggregano agli adulti e vivono di lavori saltuari e microcriminalità (come un certo numero di Tunisini). I Rumeni – almeno fino ad ora – si aggregano agli adulti nel lavoro. Per questi le proposte operative sono contenute nel progetto "A-TOMM" (marzo 1998). A questi andrebbero aggiunti i Rom nuovi e vecchi, su cui va fatto un progetto specifico.

b) Nati da coppie irregolari.

Nel 1995 su 439 nati stranieri solo 144 erano residenti, gli altri sono tra i nati occasionalmente, ed il 4% del totale dei nati a Torino (Italiani per l'anagrafe) erano figli di coppie miste, talora molto precarie. È dunque questa una seconda fascia di alto rischio, sia per la precarietà del lavoro nero sia per l'impossibilità di raggiungere la casa.

c) Figli di donne sole, regolari o irregolari.

Sono in realtà figli di coppie miste precarie o non ufficiali, o nati all'inizio della migrazione in attesa di ricongiunzione. È una parte non elevata ma significativa, che impegna congiuntamente città e volontariato (v. Coordinamento madre-bambino e proposte di lavoro in rete).

5. Proposte.

Per far fronte al fenomeno dei minori in emigrazione (crescente, stabile, con caratteristiche sempre nuove) occorre organizzarsi ulteriormente, lavorare in rete, superare la diffidenza tra le istituzioni e tra istituzioni e volontariato – 3° settore, qualificando, articolando ed omogeneizzando il tipo di interventi. In quest'ottica formulo alcune risposte:

- ✓ Sulla prima fascia (0-6 anni) maggior sostegno alle donne sole e alle famiglie irregolari. Oltre al "Coordinamento madre-bambino" della città e del volontariato, agli interventi d'emergenza, prima e seconda accoglienza, si deve progettare – attraverso la rete pubblica-privata un cammino di integrazione che le faccia uscire al più presto dalle strutture comunitarie verso una casa vera, un lavoro vero, un inserimento del bimbo nei nidi e nelle materne, una vita "normale". Finora quest'ultima fase è lasciata alla persona, coadiuvata dalle associazioni. Questo non solo a livello di città, ma in una rete che comprenda l'area metropolitana e lo stesso territorio regionale, altrimenti ricadrà tutto ancora sulla città. E maggior attenzione va data al periodo prenatale e al primo anno di vita, compresa la degenza ospedaliera, il riconoscimento o no del figlio.
- ✓ Sulla fascia 14-18, potenziamento della rete costruita al momento del "Progetto tutele civili per i minori esteri soli". Oggi si propone l'ATOMM come soggetto operativo, ma che potrà funzionare solo se riconosciuta a pieno titolo dalla città e dalle istituzioni (Tribunale per i Minorenni, Giudice Tutelare, Questura) e lavora in rete con le scuole per stranieri e le scuole professionali dove i minori esteri soli sono inseriti. È essenziale che venga pensato tutto il cammino di inserimento (fino a casa-lavoro) e non solo la prima emergenza fino alla scuola. È necessario infatti sostenere e potenziare nuovi progetti di accoglienza oltre l'esistente (Madian, S. Luca, ALA, S. Luigi-Servizio Migranti, Cottolengo). Sono in progetto un centro a Torino (centro Andrea) ed uno nel saluzzese (comunità ortodossa) ma sono necessarie "case" in convivenza al più presto per il passaggio dalla comunità alla casa. Per minori donne nulla vi è oltre la prima accoglienza.

- ✓ Costituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale per l'elaborazione di una nuova intesa alla luce del mutato contesto normativo (legge 40/98, artt. 26-31) che ha recepito tutti i presupposti dell'intesa sui minori esteri irregolari. Il gruppo dovrebbe evidenziare gli elementi problematici e proporre soluzioni. L'intesa dovrebbe stabilire percorsi chiari di regolarizzazione e procedure premianti per chi si fa carico di questi minori (Servizi Sociali, Agenzia minori o parenti) a cui viene garantita pari dignità.
- ✓ Inoltre sulle tre fasce è sicuramente necessaria la costituzione di un osservatorio cittadino (e possibilmente regionale) sui minori immigrati esteri che raccolga i dati quantitativi, analizzi le tendenze in atto ma esamini insieme i dati qualitativi del fenomeno comprendendo soprattutto le fasce a rischio ed i loro bisogno (sociali, formativi, economici). I dati sull'area a rischio possono essere raccolti dall'Ufficio Minori Extracomunitari, dall'ATOMM e dalle scuole per stranieri. Esistono le condizioni per partire subito.

Questi interventi potranno ridurre fortemente l'area penale ed il lavoro di recupero. Ma per questo l'investimento in casa, borsa lavoro, sostegno nel momento formativo deve essere più significativo. Finora nessuna casa è stata offerta dalla città per il dopo-comunità né per gli adolescenti né per le donne con bimbo. Tutto è frutto di iniziative del terzo settore.

Inoltre va sottolineato che l'area della "tratta" delle donne minori a fini di sfruttamento sessuale (prostituzione forzata) ha bisogno di un segnale di attenzione. Quanto si sta facendo è troppo limitato, vista la reale impossibilità di rientro in patria.

Così per l'area dei Rom. Ha avuto un forte calo di attenzione da parte delle istituzioni dove sono i campi sosta. Si riuscirà a generare qualcosa di realmente efficace?

Bibliografia minima

- ◆ CARITAS ROMA, *Immigrazione: Dossier statistico 1997 (per Minori, Scolarizzazione, Ricongiungimento familiare)*.
- ◆ MURER B., *Giovani di frontiera: i figli dell'immigrazione*, Emasi, Milano 1994.
- ◆ OSSERVATORIO GIOVANILE COMUNE DI TORINO (a cura di), *Giovani e stranieri: un quaderno sui minori stranieri a Torino*, 1994.
- ◆ GARATTO – OLIVERO, *Immigrati: la sfida di una società multietnica (capitolo sui minori)*, Piemme, Casale Monf., 1993.
- ◆ PROTOCOLLI DI INTESA INTERISTITUZIONALI A TORINO (Tribunale e Procura minori, Giudice Tutelare, Comune di Torino, Questura, Provveditorato), 18.02.1992; 24.10.1994; Progetto Tutela Civili (19.12.1996).
- ◆ PROGETTO PER L'INSERIMENTO DEI MINORI NEI CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER STRANIERI, 1995/96, Scuola Parini, 1997.
- ◆ PROGETTO ATOMM (Agenzia Torinese Minori Migranti), Marzo 1998.